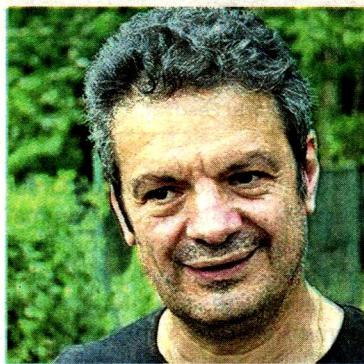


'Gli uomini visti dall'alto', in scena il dramma dei femminicidi

«L'uomo è condannato a essere libero», ovvero responsabile di ogni sua azione, e definisce la propria esistenza attraverso le sue azioni perché «l'esistenza precede l'essenza». Era il pensiero di Jean Paul Sartre, padre dell'esistenzialismo, di cui quest'anno ricorre il 120° anniversario della nascita. Si ispira alle sue riflessioni e a un tema scottante come il femminicidio la nuova opera «Gli uomini visti dall'alto» che debutterà stasera alle 20 al teatro Comunale Pavarotti Freni, nell'ambito del Modena Belcanto Festival. Scritta a più mani dal maestro Antonio Giacometti e da Francesco Luppi, Filippo Passerella e Riccardo Bazzoni, allievi della classe di

Composizione del Conservatorio Vecchi Tonelli che ha prodotto lo spettacolo, l'opera ha il libretto di Giovanni Peli: allievi del Vecchi Tonelli sono anche i cantanti e i musicisti che la porteranno in scena, Margherita Monelli, Josephine Palese, Paolo Delai, Samuele Guerzoni e Carlo Lipreri, con l'Ensemble del Conservatorio diretto dal maestro Mario Sollazzo. La regia è firmata da Antonella Panini.

La trama racconta di una complessa relazione familiare contemporanea. Lulù, Eva ed Enrico sono ospiti in una casa al mare, ma la loro convivenza è carica di tensioni. Paolo, compagno di Eva, è uomo violento e ma-



ANTONIO GIACOMETTI

«Quest'opera ha forte valenza civile Vogliamo coinvolgere il pubblico, non è solo esercizio estetico»

schilista: uccide un automobilista e tenta di sedurre Lulù. Enrico manifesta gli stessi comportamenti aggressivi. Eva troverà la forza di reagire: traumatizzata, proverà a ricominciare, consapevole della propria libertà. «A quest'opera attribuiamo una forte valenza civile – sottolinea Antonio Giacometti (nella foto) –. L'abbiamo pensata proprio per riuscire a coinvolgere il pubblico, evitando che fosse soltanto un esercizio estetico o distaccato». Ecco dunque l'utilizzo di diversi linguaggi musicali e teatrali, «armonie complesse ma riconoscibili per alcuni personaggi – aggiunge –, cromatismi disturbanti per il protagonista, una tavolozza timbrica in conti-

nuo movimento. E ampio spazio al teatro di parola nei momenti chiave».

«**I personaggi** incarnano tratti psicologici emblematici dei nostri tempi: la velocità dei cambiamenti sociali, la superficialità dei rapporti, l'instabilità emotiva, la tendenza al narcisismo», osserva il librettista Peli. «Mettere in scena problematiche come il femminicidio non ha intenzioni pedagogiche o moralistiche – fa notare la regista Panini –. Al contrario, mira a provocare una riflessione critica sul nostro presente, mostrando come emozioni e relazioni umane siano spesso anestetizzate o deformate».